



REGOLAMENTO DI ISTITUTO

APPENDICE B: REGOLAMENTO GESTIONE CASI PEDUCOLOSI

Approvato con delibera n. 4 verbale 3
Consiglio di Istituto 1 febbraio 2022

IL CONSIGLIO DI ISTITUTO

VISTO il D.Lgs. 16 aprile 1994, n. 297, Testo Unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado;

VISTO il D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275, Regolamento dell'autonomia scolastica;

VISTO l'art. 25 del D.Lgs 30 marzo 2001, n. 165, Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche;

VISTA la Legge 13 luglio 2015, n. 107, Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti;

VISTO il C.C.N.L. comparto Istruzione e Ricerca 2016-2018 del 19 aprile 2018;

VISTO il C.C.N.L. comparto Scuola 2006-2009 del 29 novembre 2007;

DELIBERA

l'approvazione del presente Regolamento di Istituto per la gestione dei casi di pediculosi all'interno delle classi/sezioni.

ARTICOLO 1: INDICAZIONI GENERALI

1. Il sito del Ministero della Salute <http://www.salute.gov.it> fornisce chiare indicazioni riguardanti il fenomeno: come si manifesta, cosa fare, i trattamenti, la riammissione a scuola, raccomandazioni.
2. Il protocollo di intervento per la gestione dei casi di pediculosi nelle classi/sezioni dell'Istituto, tiene conto di tali autorevoli indicazioni, riportando quanto consigliato sul sito del Ministero della Salute sottolineando, tuttavia, che le informazioni non sostituiscono in alcun modo i consigli, il parere, la visita, la prescrizione del medico.
3. La pediculosi è una infestazione causata dalla presenza di pidocchi, piccoli insetti grigio-biancastri senza ali, con il corpo appiattito e le zampe fornite di uncini particolari, che permettono loro di attaccarsi fortemente a capelli e peli in genere. Il pidocchio attua l'intero ciclo vitale esclusivamente sul cuoio capelluto dell'uomo ed è fornito di un apparato buccale adatto a perforare la cute e a succhiarne il sangue.

I pidocchi agiscono come parassiti (organismi che vivono "a carico" di altri organismi) e si nutrono pungendo la parte del corpo colpita (cuoio capelluto, corpo o pube), depositando un liquido che causa intenso prurito. Caratteristica fondamentale dei pidocchi è quella di vivere, quasi esclusivamente, sul corpo umano, poiché non possono vivere a lungo lontani dall'ospite. Il pidocchio, infatti, è un ospite specifico. Gli animali domestici non rappresentano una fonte di trasmissione per l'uomo, così come i pidocchi umani non vengono trasmessi agli animali.

Responsabile del procedimento: DS Gemma Faraco
Responsabile dell'istruttoria: DSGA Concettina Tripodi



I pidocchi "non saltano" da una testa all'altra. Il contagio avviene fra persona e persona, sia per contatto diretto, che attraverso lo scambio di effetti personali quali: pettini, spazzole, fermagli, scarpe, cappelli, asciugamani, cuscini, biancheria da letto ecc.

I pidocchi non infestano solo le persone sporche. Qualsiasi individuo può essere infestato, indipendentemente dalla sua igiene. Quando c'è un caso in famiglia tutti si dovrebbero controllare a vicenda.

L'infestazione è più frequente nelle scuole, nelle colonie, negli oratori, nelle palestre, in cui vi sono molte occasioni di contatto.

I pidocchi si sviluppano in **stadi successivi**:

1. uova (lendini)
2. ninfa (forma immatura del pidocchio)
3. pidocchio adulto (in grado di riprodursi).

Le uova sono attaccate alla radice del capello con una loro colla naturale, difficilissima da sciogliere, sono opalescenti, lunghe circa 1 mm e di forma allungata.

Le uova vengono deposte 24 o 48 ore dopo l'accoppiamento, a seconda della temperatura più o meno favorevole.

La ninfa rappresenta la forma immatura del parassita adulto; si nutre di sangue da 2 a 5 volte al giorno e diventa adulta, attraverso 3 mute, dopo 7-13 giorni.

L'insetto adulto femmina è più grande del maschio; la femmina del pidocchio del capo depone circa 5 uova al giorno, che maturano e si schiudono in 7 giorni, alla temperatura ottimale di 32° C.

I pidocchi del capo, pur rappresentando un problema di sanità pubblica per la rapidità con cui si propaga l'infestazione, coinvolgendo spesso intere classi di alunni, presentano il vantaggio di non poter sopravvivere più di due o tre giorni al di fuori del corpo umano e di essere facilmente attaccati dai vari sistemi di disinfestazione.

Le prime punture del pidocchio non sono sempre avvertite; nella saliva del pidocchio è infatti presente una sostanza che toglie la sensibilità. E' solo dopo qualche settimana che si inizia a provare un prurito locale e dunque ad accorgersi della presenza del parassita.

Il prurito è localizzato alle zone di deposizione delle lendini e, in seguito alla nuca e alla parte alta del tronco.

Il prurito è causato da una reazione allergica alla saliva dell'insetto e, pertanto, tra l'infestazione e la comparsa dei sintomi trascorre un periodo di latenza, durante il quale è facile la trasmissione della malattia.

Rispondere al prurito con il grattamento può causare lesioni escoriativie, impetiginizzazione e ingrossamento locale dei linfonodi.

La diagnosi si basa sull'intensa sintomatologia pruriginosa al capo e sul ritrovamento dell'insetto adulto e delle lendini, specialmente all'altezza della nuca o dietro le orecchie, che appaiono come puntini bianchi o marrone chiaro, di forma allungata, traslucidi, poco più piccoli di una capocchia di spillo.

Al contrario della forfora che è facilmente asportabile, le lendini non si staccano dal capello quando lo si fa scorrere tra le dita, essendo tenacemente attaccate ad esso da una particolare sostanza adesiva.

ARTICOLO 2: INDICAZIONI OPERATIVE PER LA GESTIONE DEI CASI



1. La certezza dell'infestazione si ha solo quando si trova il pidocchio vivo, infatti la presenza di lendini non indica di per sé la presenza del pidocchio, né che la lendine sia vitale (ossia, contenente il parassita).
2. Il wet combing rappresenta un sistema efficace per accertarsi della presenza del parassita e per eliminare gli eventuali ospiti. Si tratta di pettinare con un pettine a denti fitti tutti i capelli, dalla radice alla punta, dopo averli cosparsi con abbondante balsamo, fino a che non si raccolgono più insetti.
3. Questo sistema consente di stabilire con certezza se ci sono insetti vivi e, nel contempo, li rimuove. L'operazione ripetuta ogni 3-4 giorni per 2 settimane consente di trattare le infestazioni modeste senza dover ricorrere, eventualmente ad altri sistemi. Il metodo consente, inoltre, la prevenzione: se si ha notizia di un contatto è facile fare un controllo sul capo del proprio bambino.
 4. Per eliminare l'infestazione occorre seguire scrupolosamente alcune indicazioni di trattamento, anche se bisogna dire che nessun prodotto ha effetto preventivo, per cui non si può escludere una successiva re-infestazione.
 - ✓ effettuare un'accurata ispezione del capo, magari con l'aiuto di una lente d'ingrandimento in un ambiente intensamente illuminato, per individuare e rimuovere manualmente pidocchi e uova;
 - ✓ trattare i capelli con un prodotto antiparassitario specifico
 - ✓ dopo il trattamento, usare un pettine possibilmente in acciaio a denti molto fitti (i pettini in plastica tendono facilmente a deformarsi), per rimuovere le uova, pettinando accuratamente ciocca per ciocca partendo dalla radice del capello, oppure cercare di sfilarle manualmente; l'eliminazione delle uova è facilitata se si bagna il pettine o meglio la capigliatura con una soluzione al 50% in acqua di aceto, in grado di diminuire l'adesione delle uova al capello
 - ✓ disinfettare le lenzuola e gli abiti, che vanno lavati in acqua a 60°C o a secco (in particolare i cappelli), oppure lasciare gli abiti all'aria aperta per 48 ore (i pidocchi non sopravvivono a lungo lontani dal cuoio capelluto)
 - ✓ lasciare all'aria aperta o conservare in un sacchetto di plastica ben chiuso per 2 settimane gli oggetti o i giocattoli venuti a contatto con la persona infestata
 - ✓ lavare e disinfettare accuratamente pettini, spazzole e fermagli, immergendoli in acqua molto calda per 10-20 minuti (il parassita è sensibile al calore)
 - ✓ non utilizzare in comune pettini, spazzole, fermagli o cappelli
 - ✓ in caso di infestazione delle ciglia si può usare un unguento all'ossido di zinco o vaselina; è possibile rimuovere i parassiti e le uova con l'uso di pinzette.
 5. E' il medico di famiglia a fornire informazioni riguardo al trattamento della pediculosi, si ricorda che un trattamento effettuato con scrupolo e tempestività porta ad una positiva risoluzione dell'infestazione.

ARTICOLO 3: MISURE DI PREVENZIONE AFFIDATE ALLA FAMIGLIA

1. La famiglia ha la responsabilità principale della prevenzione, identificazione e trattamento della pediculosi per i propri figli: tra le normali cure che vengono rivolte al bambino, va incluso anche il controllo dei capelli alla ricerca di pidocchi o lendini.
2. E' inutile ed errato usare a fini preventivi i prodotti da utilizzare per l'eliminazione dei pidocchi.
3. Al genitore che sospetta una infezione, si richiede di:
 - ✓ consultare il medico curante per la conferma della diagnosi e la prescrizione del trattamento
 - ✓ informare tempestivamente la scuola per evitare una possibile epidemia



- ✓ controllare, ed eventualmente trattare, gli altri componenti della famiglia.
- 4. Trattamento spazzole e pettini: immersione per 10 minuti in acqua calda ad almeno 54° C, in cui diluire eventualmente il prodotto indicato per il trattamento;
- 5. Trattamento biancheria: lavaggio a caldo (60°C) in lavatrice o a secco; altrettanto efficace è la conservazione di tali materiali in sacchi di plastica per 10 giorni.
- 6. Se si seguono scrupolosamente le indicazioni per eliminare i pidocchi, il bambino può tornare a scuola il giorno successivo al primo trattamento. Qualora il bambino non venga adeguatamente sottoposto a trattamento antiparassitario, dovrà essere disposto l'allontanamento dalla scuola, in modo da interrompere la catena di trasmissione e verrà richiesto un certificato medico di riammissione.
- 7. Nel caso in cui il mancato controllo del bambino da parte dei genitori possa legittimamente configurare una carenza della funzione genitoriale, può essere prevista una segnalazione al servizio socio-assistenziale, per i provvedimenti del caso.

ARTICOLO 4: MISURE A CARICO DELLA SCUOLA

1. La Scuola, indipendentemente dalla presenza di casi di pediculosi:
 - ✓ informa le famiglie illustrando, in occasione della prima assemblea con i genitori degli alunni nuovi iscritti, il presente protocollo di intervento per la gestione dei casi di pediculosi nelle Classi/Sezioni dell'Istituto.
 - ✓ Organizza ulteriori momenti informativi/formativi, in accordo con gli operatori dell'ASP o medici volontari.
2. Nel momento in cui si accerta la presenza di uno o più casi, la scuola mette in atto le seguenti misure:
 - L'insegnante che nota segni evidenti di infestazione sulla testa di uno o più bambini (lendini o pidocchi) segnala immediatamente al Dirigente Scolastico (art. 40, DPR 1518/67);
 - Il Dirigente invia la lettera di segnalazione di pediculosi alla famiglia dell'alunno con sospetta infestazione (all. A); tale azione è omessa se è *la famiglia dell'alunno infestato ad informare la sezione/classe dell'infestazione riscontrata*;
 - Il Dirigente informa per il tramite dei responsabili di plesso e con affissione all'albo del plesso interessato tutti gli alunni frequentanti la classe/sezione interessata (all. B)
 - Dopo 20 giorni, in caso di persistenza del fenomeno con il coinvolgimento di più alunni, la Scuola contatta il dipartimento di prevenzione per le malattie infettive che valuterà le azioni da intraprendere.
3. Nel caso in cui il mancato controllo del bambino da parte dei genitori possa legittimamente configurare una carenza della funzione genitoriale, il Dirigente Scolastico può effettuare una segnalazione al Servizio Socio-Assistenziale, per i provvedimenti del caso.

ARTICOLO 5: ALTRI SOGGETTI COINVOLTI E LORO COMPITI

1. Ai sensi del DM 15/12/90, i pediatri ed i medici di famiglia sono tenuti a segnalare all'ASP tutti i casi di pediculosi riscontrati. Una volta effettuato il primo trattamento, è compito dei pediatri e dei medici di famiglia stilare il certificato di riammissione a scuola.
2. La circolare del Ministero della sanità n. 4 del 13 marzo 1998 prevede "restrizioni della frequenza di collettività fino all'avvio di idoneo trattamento di disinfestazione, certificato dal medico curante".
3. Il dipartimento di prevenzione della ASP, ha il compito di:
 - informazione ed educazione sanitaria delle famiglie, degli insegnanti e dei dirigenti scolastici,



- gestione delle notifiche di pediculosi ai sensi del DM 15/12/90

ARTICOLO 6: RIAMMISSIONE A SCUOLA

1. Il bambino affetto da pediculosi può essere riammesso a scuola il giorno successivo al primo trattamento presentando un certificato del medico curante (circ. ministero della salute n.4 del 13/3/98) e/o una autocertificazione del genitore (all. C)

ARTICOLO 7: RACCOMANDAZIONI FINALI

1. La pediculosi non si può prevenire; l'utilizzo di prodotti antiparassitari a scopo preventivo non rende immuni dall'infestazione e può causare danni. E' possibile, così come raccomandato dal Ministero della Salute (<http://www.salute.gov.it>), mettere in atto alcune precauzioni, che sono le sole in grado di poter evitare la trasmissione dei pidocchi e ridurre il rischio di contagio.
2. Una corretta e mirata informazione e la partecipazione attiva dei soggetti coinvolti (bambini, genitori, pediatra, operatori scolastici, farmacisti) è già efficace per una prevenzione di primo livello.
3. educare i bambini ad evitare che i capi di vestiario vengano ammassati;
4. educare i bambini ad evitare lo scambio di oggetti personali, quali pettini, cappelli, sciarpe, nastri, fermagli per capelli, asciugamani
5. mettere in atto una sorveglianza accurata, con ispezioni settimanali del capo, in particolare sulla nuca e dietro le orecchie (anche quando il bambino non ha sintomi), sia da parte dei genitori, che del personale sanitario delle scuole, per individuare precocemente il problema
 6. in caso di infestazione scolastica, nelle famiglie con bambini in età scolare, sottoporre a un controllo sistematico tutti i familiari, in particolare i figli più piccoli e, alla scoperta di eventuali lendini, applicare in modo scrupoloso le regole descritte per il trattamento dell'infestazione da pidocchi.

ARTICOLO 8: MODALITÀ DI COMUNICAZIONE CON LE FAMIGLIE

1. Il Consiglio di Istituto definisce e approva i modelli di lettera da inviare alle famiglie nei casi di infestazione.

Allegato A Lettera destinata ai genitori dei bambini con infestazione da pidocchio del capello

Allegato B Lettera destinata ai genitori dei bambini senza infestazione da pidocchio del capello, ma che frequentano altri bambini con pediculosi. Come ribadito essa sarà affissa all'albo del plesso sede di caso di pediculosi.

Allegato C Autocertificazione per la riammissione scolastica; la stessa va utilizzata SOLO ed ESCLUSIVAMENTE quando esistono motivi ostativi (da documentare) alla possibilità di presentare certificato medico.



Allegato A

Ai genitori dell'alunno

Si informa che, su segnalazione dell'insegnante, suo figlio/a potrebbe essere affetto da pediculosi del cuoio capelluto.

Si dispone pertanto in via precauzionale il suo allontanamento dalla comunità scolastica, consigliando di sottoporlo eventualmente a visita medica presso il medico curante, per la conferma e la eventuale prescrizione del trattamento.

Poiché un corretto trattamento antipediculosi riduce di molto il rischio di trasmissione, il bambino potrà essere riammesso in classe il giorno successivo la sua prima applicazione. L'avvenuto trattamento, necessario per la riammissione scolastica, tramite certificato del medico curante o essere dichiarato tramite autocertificazione scritta da uno dei genitori/tutori (vedi allegato) SOLO ed ESCLUSIVAMENTE quando esistono motivi ostativi (da documentare) alla possibilità di presentare certificato medico.

Nel caso in cui vostro figlio/a risultasse affetto da pediculosi, è necessario che anche gli altri componenti della famiglia siano controllati con attenzione e, nel caso di ritrovamento di lendini o pidocchi sulla loro testa, siano sottoposti allo stesso trattamento.

Si informa infine che analoga segnalazione è stata fatta al Servizio di Igiene e sanità Pubblica per l'adozione di ogni provvedimento ritenuto necessario al contenimento della parassitosi nella comunità scolastica.

Si ringrazia per la collaborazione e si porgono cordiali saluti.

Il Dirigente Scolastico



Allegato B

Ai genitori della classe/sezione

.....

Plesso.....

A seguito della segnalazione di casi di pediculosi del capello (pidocchi) presso la classe/sezione frequentata da Vs. figlio/a, vi preghiamo di garantire un controllo accurato e periodico dei capelli al fine di rintracciare in tempo l'eventuale presenza di parassiti o delle loro uova (lendini).

I prodotti che si trovano in farmacia non hanno un'azione preventiva, pertanto devono essere utilizzati solo nel caso di infestazione in atto e dietro consiglio del medico curante. Per maggiori e competenti informazioni, consultare il proprio medico curante o il Servizio di Igiene e Sanità Pubblica del Vs. Distretto sanitario.

Ricordiamo alcuni semplici accorgimenti che possono evitare l'infestazione da pidocchi del capello (pediculosi):

- Non scambiare o prestare oggetti personali (pettini, sciarpe, cappelli, berretti, nastri per capelli, spazzole);
- Non ammucciare i capi di vestiario;
- Controllare i capelli almeno una volta la settimana; nel caso di dubbio consultare il medico curante;
- Nel caso di infestazione di un componente della famiglia, controllare con attenzione la testa di tutti i famigliari: se viene ritrovata una lendine o un pidocchio, applicare i trattamenti suggeriti dal medico curante.

Confido nella collaborazione di tutti al fine di evitare l'ulteriore diffusione dell'infestazione.

Cordiali saluti

Il Dirigente scolastico



Allegato C

Al Dirigente Scolastico
IC Taverna di Montalto Uffugo

Io sottoscritt..

Nome _____

Cognome _____

Data e luogo di nascita _____

Genitore dell'alunn_

Nome _____

Cognome _____

Data e luogo di nascita _____

Frequentante il plesso scolasticosezione/classe.....
consapevole delle responsabilità cui vado incontro in caso di dichiarazione non corrispondente al vero,

DICHIARO

che in datal'alunn _ è stato sottoposto al trattamento per l'eliminazione dei pidocchi suggerito dal medico curante

Ovvero

dichiaro che l'alunno non è stato sottoposto al trattamento in quanto esente dalla presenza di parassiti.

Data _____

Firma di autocertificazione
